Si rinnovano i consigli di classe, interclasse e istituto

Scuola al voto. I primi dati danno la sinistra più forte

Domenica e lunedì prossimi alle urne la maggioranza dei 19 milioni di elettori - Al Parini di Milano gli studenti danno alla lista progressista il 60% dei voti e il 10% a CL

Domenica dalle 9 alle 12 e lunedì dalle 9 alle 13,30 diciannove milioni di genitori e studenti concluderanno la tornata elettorale per il rinnovo di oltre 300 mila consigli di classe, interclasse e di istituto.

Già nelle ultime due domeniche, comunque, si è votato in alcune scuole, e i risultati sono senza dubbio molto lusinghieri per le liste di sinistra composte dalla FGCI e da altre forze progressiste. Gli integralisti cattolici, invece, sono ovunque in regresso. Risultano in difficoltà le posizioni astensionistiche sostenute — tra l'altro — da PdUP e DP. Il caso più vistoso è quello del famoso liceo milanese «Parini». Qui ha votato il 72,15% degli studenti. La lista di sinistra ha ottenuto il 60,2% dei voti, i laici moderati il 29,4% e Comunione e liberazione il 10,4%.

A Ravenna, nei dieci istituti superiori, ha votato il 68% degli studenti e le liste di sinistra, che l'anno scorso avevano ottenuto il 16,9% dei voti e 6 seggi, sono arrivate, quest'anno, al 57,3% con 26 seggi. CL è invece precipitata dall'83% di dodici mesi fa al 30,7% attuale perdendo 24 dei suoi 33 seggi. Anche le liste laiche di ispirazione repubblicana perdono voti passando dal 13,3% al 4,7% e da 4 a zero seggi. A Modena, il voto di tutte le scuole superiori ha fatto registrare un'affluenza del 68%; la lista di sinistra ha raccolto il 46,77%, una lista cattolica il 26,9%, Comunione e liberazione il 6,9%; i laici si sono fermati al 3,3%; pochi i voti ad altre liste. A Brescia, un risultato positivo e uno negativo per le sinistre. All'ITC «Tartaglia» la sinistra ha avuto il 66,8% e CL il 33,2%. Risultati invertiti, invece, all'istituto per ragionieri «Bellini».

Per oggi, intanto, sono previste tre assemblee provinciali dei candidati e dei sostenitori delle liste progressite. A Genova l'assemblea vedrà la partecipazione di Emmanuele Rocco, Giorgio Bini e Giunio Luzzatto. A Milano, al Palalido, si terrà una «lezione sui temi della pace» con lo scienziato Adriano uzzati Traverso. A Torino, al teatro Eisenstein, in via Tollegno, l'assemblea ha posto all'ordine del giorno la creazione di una consulta degli eletti.

ROMA — *«Qui un certo modo di far politica, quello del '77 per intenderci, lo abbiamo superato. L'area della autonomia e dell'estremismo ideologizzato fino all'osso è stata assorbita. L'astensionismo lo fanno ormai solo i fascisti del Fronte della Gioventù. Il problema è come far funzionare questa democrazia scolastica così articolata».*

A sentir parlare i ragazzi del liceo Giulio Cesare di Roma c'è da sussultare. Il «vecchio modo di far politica» è quello di soli 5 anni fa. Le generazioni cambiano rapidamente sui banchi di scuola, e sentire parlare con tanta disinvoltura di «democrazia articolata» da far funzionare, dà il senso di un percorso compiuto forse in fretta, ma lungo, complesso.

È una mentalità che è cambiata radicalmente. *«Qui al liceo* — dice Marco, studente di terza — *la gente ha capito che occorre sporcarsi le mani con le cose importanti e concrete: la didattica, la cultura, la pace. Bisogna fare, e per fare bene occorre che gli studenti siano protagonisti*,che non deleghino tutto, e sempre ai rappresentanti nel consiglio d'istituto».

Al Giulio Cesare, scuola di medio-alta borghesia, la tela della democrazia è stata fabbricata con intelligenza e oggi le violenze fasciste, il clima di paura di qualche anno fa è scomparso.

In questa scuola il Fronte della Gioventù ha solo lo spazio per iniziative demagogiche e contraddittorie: ilsuo leader è contemporaneamente il capofila dell'astensionismo e il primo candidato di una lista qualunquista che si presenta alle elezioni di domenica e lunedì prossimi per il rinnovo della rappresentanza studentesca nel consiglio d'istituto.

Quelle elezioni saranno una prova per le strutture di democrazia degli studenti. Si eleggeranno i quattro rappresentanti nel consiglio d'istituto, ma anche i 134 delegati di classe del comitato studentesco. È in quest'ultimo organismo che, dall'inverno scorso, gli studenti elaborano, propongono, si riconoscono.

Accanto all'assemblea — eternamente in bilico tra grande momento di discussione e esproprio confuso del diritto di centinaia di ragazzi a dire la loro — il comitato studentesco ha funzionato bene e con continuità. Da lì sono uscite le proposte di un monte ore per l'innovazione didattica, per la sperimentazione, l'organizzazione di iniziative con esperti sullaguerra nel Libano. L'idea di una «tre giorni» di lezioni sui temi della pace.

«Mesi di discussione — dice Marco — *che coinvolgevano tutti gli studenti attraverso i rappresentanti di classe: qui si è formata l'alternativa all'astensionismo.*

Certo, così si vedrà più chiaramente che le incompetenze e i sabotaggi degli esponenti di destra, rendevano molte volte il consiglio d'istituto sordo alle nostre richieste, lento, asfissiante. Ma questo non ha generato delusione nella democrazia, perché il comitato studentesco ha tenuto».

Una controprova: domenica e lunedì gli studenti voteranno o per la lista qualunquista o per una delle tre liste (Presenza democratica, cattolica; Partecipare per cambiare, di sinistra; Alternativa laica) che presentano un programma comune. *«Siamo espressione di una esperienza unitaria* — dicono gli studenti di queste aggregazioni — *naturale che, rispettando l'ideologia di ciascuno, proponessimo le stesse, concrete cose da fare».* Sono sette punti: tre riguardano il rafforzamento del Comitato studentesco, negli altri viene chiesto un bollettino d'informazione del consiglio d'istituto, la convocazione mensile dei consigli di classe, la creazione di una commissione mista studenti-insegnanti per l'innovazione didattica, la riforma delle assemblee. Domenica si vota.

Romeo Bassoli

I motivi della sentenza su piazza Fontana

La Cassazione: sono colpevoli Freda, Ventura, Valpreda, Merlino

ROMA — La motivazione della sentenza con la quale i giudici della Cassazione hanno annullato il 12 giugno scorso la sentenza della Corte di Assise di appello di Catanzaro, che assolse dall'accusa di strage Pietro Valpreda, Franco Freda, Mario Merlino e Giovanni Ventura, è stata depositata ieri. Il documento, di oltre duecentotrenta pagine, è stato scritto dai giudici della prima sezione penale della Suprema Corte che, annullando la decisione del collegio di secondo grado, hanno disposto la celebrazione di un nuovo dibattimento affidandolo alla Corte di Assise d'appello di Bari. La Cassazione si sofferma anzitutto ad esaminare la sostanza della decisione della Corte di Assise di appello di Catanzaro, che dal reato di strage assolse tutti i principali imputati, compreso Guido Giannettini. Per quest'ultimo, come è noto, la sentenza è diventata definitiva, in quanto il 12 giugno scorso, allorché annullò la decisione, la Suprema Corte confermò l'assoluzione del giornalista-spia. Ai giudici di catanzaro vengono mosse dure critiche. Si afferma, infatti, nella motivazione che «la sentenza impugnata presenta carenze in ordine alla posizione di Freda, Ventura, Valpreda e Merlino, posto che i giudici di secondo grado o hanno apprezzato superficialmente, e talora illogicamente e con travisamento dei fatti, le salienti risultanze processuali poste a base del loro convincimento o hanno omesso l'esame di elementi rilevanti e decisivi, o hanno trascurato tutti gli indizi acquisiti nel loro complesso. Così è riabilitata completamente, per quanto riguarda Pietro Valpreda, la testimonianza del tassista Cornelio Rolandi. È valido il riconoscimento da lui fatto dell'anarchico e non avrebbero alcun valore le tesi difensive sulla estraneità dell'anarchico. Quindi, secondo la Cassazione, «fu lui, Valpreda, a depositare nel salone della banca dell'Agricoltura la micidiale bomba della strage». Parimenti valide, per la Cassazione, le prove contro Freda. I giudici di appello sono in errore quando affermano che i «timer» usati per gli attentati non erano quelli che il neonazista acquistò a Bologna nel settembre del 1969. Quanto a Giovanni Ventura, secondo la Cassazione, non sussistono dubbi sulla sua colpevolezza. Così pure per Mario Merlino. Il disegno perseguito da Merlino, secondo la Corte, era quello di attribuire agli anarchici la responsabilità di attentati ideati da estremisti neofascisti.

Su Gallucci CSM riunito fino a tarda notte

ROMA — È proseguita fino a tarda notte al Consiglio superiore della magistratura la riunione della prima commissione sul «caso» Gallucci. Per tutto il pomeriggio e la serata si sono susseguiti gli interventi dei vari consiglieri che dovevano decidere se proporre o meno al plenum del CSM l'apertura di una indagine sulla gestione degli uffici giudiziari romani, da tempo al centro di sospetti e critiche.

Convegno a Portofino

L'Enel: tariffe più salate per poter diminuirle

Dal nostro inviato

PORTOFINO — Bisogna aumentare le tariffe elettriche se vogliamo diminuire le tariffe elettriche. Con questo paradosso (che qualcuno considera solo apparente) l'ENEL riprende il discorso sul nucleare. Lo fa lanciando alcuni segnali, in parte autocritici, e puntando al completo convincimento e coinvolgimento delle autorità locali (Regioni e Comuni) in quelle aree dove è prevista la costruzione delle nuove centrali (Piemonte, Lombardia e Puglia le prime tre).

Intanto nuove condizioni di carattere generale stanno rendendo più credibile il messaggio dell'ente elettrico nazionale: si tratta della recente approvazione (per ora solo da parte della Camera) di una nuova normativa per la procedura nella localizzazione delle centrali nucleari e della realizzazione di un progetto unificato per costruire un medesimo tipo di centrale.

Al convegno di Portofino, che ha riunito attorno ad un tavolo i dirigenti dell'ENEL, dell'ENEA (ex CNEN), dell'Ansaldo, dell'Industria privata, della Regione Piemonte (ma disertato dall'ex ministro dell'Industria Marcora) si è parlato molto dei ritardi nel campo della opzione nucleare. È dal '75 che l'ENEL non procede più ad alcuna ordinazione, mentre l'industria termoelettrica meccanica è precipitata in una crisi drammatica che ha causato qualche vittima ma da cui non è stata ancora completamente travolta solo grazie alla sua dimostrata capacità di accaparrarsi commesse estere.

Da allora ad oggi il piano energetico nazionale è stato rifatto due volte. La sua terza edizione (quella del 1981) ha ribadito le scelte di privilegio verso le energie alternative al petrolio, ma ridimensionando un po' le primitive indicazioni (che qualcuno definì faraoniche) verso il nucleare.

È vero — ha detto il presidente dell'ENEL Francesco Corbellini a Portofino, introducendo qualche nota di ottimismo — errori di valutazione e di comportamento sono stati compiuti. Ma è anche vero che l'esperienza di Caorso, dove funziona da un anno la più grande centrale nucleare italiana, si è rivelata molto più positiva di quanto si era pensato.

«Se i risultati di dicembre — ha aggiunto Corbellini — saranno simili a quelli ottenuti finora durante l'anno, la centrale di Caorso sarà la migliore del mondo della sua categoria, raggiungendo il miglior fattore di utilizzazione, che è stato a fine ottobre dell'80%, cioè di 243 giorni di funzionamento equivalente a piena potenza su 300».

Fanno eco gli uomini dell'industria: l'ing. Giovanni Gambardella, presidente della NIRA, l'ing. Luigi Milvio, presidente del raggruppamento Ansaldo Il loro progetto di centrale nucleare unificata su tecnologia PWR (sigla che sta a significare «reattore ad acqua pressurizzata»: pressurized water reactor) della Westinghouse, è il punto di arrivo di un lungo lavoro in comune fra ENEL, ENEA e industria pubblica e privata e conclude un quinquennio di scontri molto aspri, iniziati verso il '77 attorno alle contrastate volontà di «monostruttura» e di «filiera unica nazionale» di cui era fervente portavoce l'ing. Milvio.

Obiettivo finale del piano energetico è quello di dotare l'Italia di una maggiore indipendenza energetica e di realizzare un notevole risparmio. Dieci mesi di funzionamento a Caorso, ha detto ancora Corbellini, hanno portato ad un minor esborso valutario di 243 miliardi di lire (1 miliardo al giorno). Si è cioè speso di meno perché non si è consumato petrolio per produrre l'energia di Caorso. L'effetto di tre centrali, ciascuna grande più del doppio di Caorso, sarebbe più esteso (naturalmente quando queste centrali funzioneranno, cioè fra almeno dieci anni) e permetterebbero, riducendo i costi, di vendere l'energia a tariffe inferiori di quelle attuali in Italia, che sono fra le più alte d'Europa. Ma nessun beneficio si ottiene senza costi. Per costruire le centrali occorre un massiccio investimento: 39 mila miliardi in cinque anni, di cui 4 mila 900 nell'83, se sarà realizzato tutto quanto il piano energetico assegnato all'ENEL. Dove troverà mai l'ente elettrico (oggi in deficit per 2 mila 300 miliardi) questi soldi se non aumenteranno le tariffe, riducendo le agevolazioni e accrescendo il fondo di dotazione? Ecco la spiegazione del paradosso iniziale: per avere energia elettrica a costi competitivi fra qualche anno bisogna «rassegnarsi» a pagarla di più oggi.

Non tutti però sembrano condividere la filosofia di Corbellini: per il prof. Vaccà, dello IEFE, l'Istituto di economia delle fonti di energia dell'Università Bocconi, non basta aspettare il risanamento dell'ENEL per investire nelle nuove centrali. Bisogna ricorrere al mercato: «Gli industriali sono disponibili a finanziare l'ENEL anche col leasing, perché l'energia è un prodotto che non corre alcun rischio economico».

Ino Iselli

Economisti a convegno da domani a Modena sulla ripresa europea

MODENA — Organizzato dalla Regione Emilia Romagna e dalla Facoltà di Economia e commercio della locale Unversità, si terrà a Modena domani, il 26 e il 27 un convegno su «Problemi della ripresa europea e del nuovo ordine economico internazionale», al quale parteciperanno esperti ed economisti di livello internazionale. L'assise si terrà nella Sala Leonelli del Palazzo della Camera di Commercio, in via Granaceto 134.

I lavori saranno aperti domani mattina da Lanfranco Turci, presidente della Regione, Mario Del Monte, sindaco di Modena, e Ferdinando Taddei, rettore dell'Università.

Il convegno, presieduto da Federico Caffè, proseguirà con le prime tre relazioni tenute da R. Parboni (Università di Modena), J. Cornwall (Dalhousie University of Califax), T. Ward (Cambridge Economic Policy Group) sul tema dei «Vincoli alla ripresa europea». Nel pomeriggio alla presidenza siederà Marcello De Cecco, mentre le relazioni, sul tema «Libero scambio o commercio organizzato?», saranno svolte da A. Singh (Università di Cambridge), J. Mistral (Università de Paris Nord e Cepremap) e da W. Hager (Georgetown University, Washington). Venerdì i lavori, presieduti da Giorgio Ruffolo, affronteranno nella mattinata «Nuove politiche ed aspetti del mercato del lavoro», con le relazioni di Y. Baroux (Ministère de l'Emploi, Paris), di C. Dell'Aringa (Università Cattolica, Milano), di K. Armingeon (Universität Konstanz), di S. Brusco (Università di Modena) e di F. Wilkinson (University of Cambridge). Nel pomeriggio, con alla presidenza Michele Salvati, parleranno delle «Tendenze delle politiche industriali» L. Magnusson (States Industriverk, Stokholm), H. Lorenzi (Ministère de l'Industrie, Paris) e Z. Derlin (Ministère de l'Industrie, Paris). Sabato, infine, Giovanni Arrighi presiederà i lavori sul tema «Le relazioni economiche tra Nord e Sud»; i relatori saranno G. Ohlin (Uppsala Universitet), A. Benachenou (Association of Third World Economists) e D. Seers (University of Sussex). Interverranno inoltre B. Slimane (C.R.E.A., Alger) e A. Lipietz (Cepremap, Paris).

Commissione della Curia di Palermo studierà la mafia

PALERMO — Il cardinale Salvatore Pappalardo ha deciso la formazione di una speciale commissione, in seno al consiglio pastorale, con il compito di analizzare i fatti di mafia e, più in generale, di violenza «sia per quanto concerne la riflessione sui fenomeni, che per la conseguente azione della Chiesa». Nella sua ultima riunione la conferenza episcopale siciliana aveva ribadito la validità della scomunica già pronunciata dalla chiesa di Sicilia contro la violenza e la criminalità organizzata, in relazione al ripetersi dei delitti di mafia.

Rubati a Pesaro 4 maiali trattati con cellule di leucemia

PESARO — Un banale furto potrebbe costare caro agli ignoti ladri che hanno sottratto, dalla divisione di ematologia dell'ospedale di Trebbiantico, quattro maiali di razza nana da 48 giorni sottoposti a trattamento con cellule della leucemia. La conseguenza, per chi ne dovesse fare uso commestibile, è rappresentata da disturbi e segni di microemorragia. In tal caso devono ricorrere allo stesso ospedale pesarese dove esiste l'unico antisiero del medesimo tipo di leucemia.

Miliardi all'estero, processo al padre di una rapita del '76

MILANO — Gaetano Trapani, industriale della cosmesi e padre di Emanuela, la giovane che alla fine del '76 venne rapita dal clan Vallanzasca, è comparso ieri davanti al Tribunale penale di Milano in veste di imputato, per rispondere di esportazione di capitali. In quanto titolare di quote azionarie di diverse società, tutte facenti capo alla prestanome panamense «Eurocourt», egli avrebbe costituito all'estero capitali per un ammontare complessivo di oltre sei miliardi.

Polemiche e severi giudizi per l'elezione della nuova giunta comunale

Su Cosenza le mani di un superpartito

Un appello della federazione comunista agli organismi locali e nazionali del PSI - «Gruppi di potere verso il dominio di centri decisivi» - Contrasti all'interno della corrente craxiana sulla scelta del sindaco, esponente socialista - Domani la seduta

COSENZA — «Se si dovesse realizzare questa operazione, i gruppi di potere che, nell'attività clientelare hanno trovato una definitiva saldatura di interessi al di sopra dei partiti, comprirebbero un ulteriore passo verso il dominio di centri decisivi». Un monito allarmante e preoccupato. È stato lanciato ieri dalla federazione comunista di Cosenza alla vigilia della riunione del consiglio comunale del capoluogo chiamato ad eleggere la nuova giunta dopo cinque mesi di crisi amministrativa. Si tratta di un passo pubblico compiuto nei confronti del PSI, a livello locale ma anche in direzione dei suoi organismi nazionali, proprio in seguito agli sviluppi gravi che stanno avendo le vicende del governo cittadino. La nuova giunta, infatti, dovrebbe essere composta da un tripartito (DC, PSI e PRI) con sindaco il socialista Pino Gentile, corrente di Bettino Craxi, e dovrebbe essere eletta domani sera. Ma su di essa pesa fortemente un clima di sospetto anche interno. E non solo al PSI locale ma anche in altri partiti. Tutto nasce da accuse gravissime che nelle scorse settimane sono state lanciate nei riguardi della gestione della cosa pubblica a Cosenza, giudicata alla mercè di gruppi di pressione, vittima di rapporti poco chiari, assolutamente non trasparente. Denunce pesantissime infatti arrivarono dall'ex sindaco socialista, anch'egli craxiano, Antonio Rugiero il quale scrisse sul quotidiano locale che vi erano state complicità con esponenti della delinquenza organizzata da parte di settori della giunta uscente, un'amministrazione DC-PSI-PSDI. Rugiero non risparmiò neppure il suo partito. Adesso l'operazione politica che dovrebbe portare il socialista Gentile alla carica di sindaco ha riacceso le polemiche. Non solo la sua candidatura ha registrato una spaccatura all'interno dei socialisti (la proposta è passata con venti voti su 40 e contro si sono schierati anche il segretario regionale, l'onorevole Salvatore Frasca, e l'assessore regionale all'Urbanistica Mundo) ma, ancor prima di essere offerta al giudizio del consiglio comunale, ha avuto una stoccata anche da alcuni democristiani. L'onorevole Frasca ha affermato che «occorre aprire un dibattito all'interno della federazione del PSI sullo stato del partito in città, sul significato dell'eterogeneità delle alleanze che hanno sostenuto la candidatura del compagno Gentile, sulla trasparenza dell'amministrazione pubblica». In questo clima si giunge alla imminente seduta del consiglio. E al PSI i comunisti dicono che esiste una questione morale e a questo partito come a tutte le forze democratiche si rivolge un appello «perché sia evitata una giunta su cui pesano tanti e gravi dubbi, preoccupazioni di ordine morale. Sono tante — aggiunge l'appello dei comunisti cosentini — le forze che nel PSI possono impedire l'elezione di questa giunta di fronte alla quale i comunisti in ogni caso manterranno una posizione di rottura e di lotta intransigente». Insomma un atteggiamento coerente nei confronti di quello che da più parti a Cosenza viene definito un «superpartito» che attraversa le formazioni politiche di governo e che rappresenta interessi oscuri e illeciti.

Come i dirigenti della USL di Lanciano rispondono alle richieste delle popolazioni

Volete più salute? E la DC chiama i carabinieri

Cacciati dall'aula con la forza pubblica i sindaci delle zone montane del Sangro che chiedevano l'attuazione di un piano sanitario approvato dalla Regione - Discriminati i Comuni rossi - Anche i medici accusano: avete ridotto l'ospedale a livello di Terzo mondo

Dal nostro inviato

LANCIANO (Chieti) - *Quanto sta accadendo in questa parte d'Abruzzo nella gestione dei servizi sanitari supera l'immaginabile. Se a Vasto c'è il caso, unico in Italia, di un ministro democristiano, l'on. Remo Gaspari, che è anche presidente della USL e che facendosi forte di questo doppio potere spreca miliardi nella costruzione di un maxi-ospedale inutile, nella vicina Lanciano la prevaricazione della DC è giunta al punto di usare la forza pubblica per impedire a sindaci ed esponenti di sinistra di far sentire la loro voce a difesa delle popolazioni rappresentate.*

L'episodio è accaduto nel corso dell'assemblea straordinaria della Unità sanitaria, un organismo rappresentativo di un ampio territorio comprendente, oltre al capoluogo Lanciano, ben 46 comuni per una popolazione complessiva di circa 120 mila abitanti. L'assemblea generale della USL di Lanciano è composta di 155 membri, una parte dei quali sindaci e consiglieri comunali che portano le esigenze di un entroterra costellato da piccoli e medi centri storicamente abbandonati ma che non si rassegnano e lottano per uscire dall'isolamento e dall'arretratezza. È questo il comprensorio collinare e montano del Sangro-Aventino, che prende il nome dai due fiumi che attraversano le due vallate gravitanti su Lanciano.

Lo scontro politico che si è determinato nell'assemblea tra i rappresentanti del Sangro-Aventino e i dirigenti della DC che monopolizzano la USL (anche qui comunisti e socialisti sono stati esclusi dal comitato di gestione) ha toccato, apparentemente, questioni di ordine specifico: quanti ambulatori e poliambulatori costruire, e in quali zone dell'entroterra.

In realtà dietro l'ostilità della DC a garantire alcune strutture sanitarie essenziali e dietro la sua volontà di discriminare certi comuni, si conferma un atteggiamento politico più generale tendente a negare o rinviare la soluzione dei problemi di sviluppo economico e civile delle zone collinari e montane, a nascondere queste pesanti responsabilità aizzando un paese contro l'altro e provocando una specie di «guerra tra poveri».

Questi i fatti. Le lotte, del Sangro, quelle del Vomano e delle popolazioni del Parco Nazionale — le zone abruzzesi più depresse — avevano indotto la Regione Abruzzo a elaborare tre progetti speciali di sviluppo. I progetti, definiti con collaborazione di un comitato tecnico-consultivo comprendente una rappresentanza di sindaci delle località più significative, hanno individuato una serie di interventi in campo economico, turistico e sanitario. Un tentativo di programmazione, dunque, da incoraggiare e sostenere.

Per la Valle del Sangro il progetto prevedeva in campo sanitario per il 1982 la realizzazione di sei ambulatori, concepiti come strutture sanitarie di base, e di due poliambulatori con servizi specialistici plurizonali, questi ultimi da costruire uno nel comune di Villa S. Maria, un altro nel comune di Paglieta. Ma questa programmazione alla DC di Lanciano non è piaciuta. Perché distogliere finanziamenti dal capoluogo o da località più favorevoli dal punto di vista clientelare per destinarli a zone isolate e turbolente, dove addirittura si vota a sinistra? Ed ecco, su questa base, la decisione del comitato di gestione della USL: 1) i sei ambulatori non si fanno subito, se ne parlerà quando la Regione avrà approvato il piano sanitario generale; 2) utilizzare tutto il finanziamento per i due poliambulatori. Ma a Paglieta no, il secondo poliambulatorio deve essere costruito a Torricella Peligna perché — ha poi spiegato il presidente del comitato di gestione, il dc Filippo Pollice — le due località scelte dalla DC, e cioè Villa S. Maria e Torricella Peligna, si trovano al centro di zone completamente sfornite di strutture sanitarie mancando persino l'ospedale. Il che non è vero.

Nell'accesa assemblea generale convocata per decidere sulla proposta della DC, la verità è venuta in piena luce: Paglieta è un comune rosso, centro di dure lotte sociali che hanno dato del filo da torcere alla DC, dove persino una potenza come Remo Gaspari ha dovuto indietreggiare. Il ministro dc qualche anno fa voleva imporre la costruzione della raffineria Sangro-chimica che avrebbe occupato pochi operai, avvelenato la Valle, escludendo soprattutto, per una incompatibilità dichiarata dallo stesso presidente della Fiat, Agnelli, il sorgere di una fabbrica automobilistica per la costruzione dei furgoni Ducati. Alla fine hanno vinto i lavoratori e le popolazioni di Paglieta e del Sangro: è nata la fabbrica di automobili che ora occupa circa 2 mila operai.

Questo episodio spiega l'ostilità della DC verso Paglieta. E spiega anche il perché di una frase colta al volo, detta da Gaspari al sindaco di Torricella Peligna: «Ti voglio fare un regalo elettorale». Come dire: ti do il poliambulatorio che era destinato a Paglieta.

La questione del poliambulatorio negato a Paglieta e dei sei ambulatori annullati sono stati l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Perché il bilancio di due anni di gestione della salute da parte della DC alla USL di Lanciano è fallimentare su tutti i campi dei servizi sanitari; c'è stato un arretramento persino rispetto ai livelli di assistenza del tempo delle mutue: non solo non funzionano servizi essenziali come gli ambulatori, i consultori, la medicina scolastica, la medicina del lavoro, ma neppure gli ospedali offrono garanzie minime, al punto da provocare una vera e propria sollevazione dei medici.

In una conferenza stampa infuocata i sanitari del «Renzetti», l'ospedale di Lanciano, hanno affermato: «Negli anni '60 l'on. Cotellessa ne aveva fatto uno dei più efficienti ed attrezzati della regione, ora l'hanno trasformato in un ospedale da campo o addirittura da Terzo Mondo».

È nata in questa crisi di governabilità, sotto il peso delle denunce dei rappresentanti comunisti, delle dichiarazioni di totale sfiducia da parte dei socialisti e dei socialdemocratici, nel peso di una condanna popolare manifestata anche da una presenza massiccia nell'aula, la disperata e irresponsabile decisione dei dirigenti dc della USL di chiamare i carabinieri addirittura dentro lo spazio occupato dai componenti l'assemblea e di far cacciare dalla riunione i sindaci comunisti di Atessa, Angelo Staniscia, di Lama dei Peligni, Luigi Borrelli, e il vicesindaco di Paglieta, Dante Cericola.

Un gesto disperato che ha provocato ripensamenti in una parte della stessa DC di Lanciano. Si comincia a capire anche nella base democristiana che non si può «amministrare bene la salute» con i carabinieri, la discriminazione, l'incompetenza.

Concetto Testai

Il compagno Giannetto Patacini versa in gravissime condizioni

BOLOGNA — Sono disperate le condizioni del compagno Giannetto Patacini, assessore alla Scuola, formazione professionale e mercato del lavoro della Regione Emilia-Romagna.

Il compagno Patacini è stato colpito da emorragia cerebrale, nelle prime ore di ieri, nella sua abitazione di Reggio Emilia. Subito ricoverato d'urganza al reparto neurologico dell'arcispedale «Santa Maria Nuova» della città emiliana, le sue condizioni sono apparse gravi. Nel corso della giornata lo stato generale è andato progressivamente deteriorandosi tanto da determinare il trasferimento nella sala di rianimazione. A Reggio si sono immediatamente recati il presidente della Regione, compagno Lanfranco Turci, e dirigenti del comitato regionale del Pci.

L'ospedale S. Maria Nuova è diventato meta di delegazioni della federazione comunista, diretta dal compagno on. Alessandro Carri, segretario provinciale; delle istituzioni, con il sindaco di Reggio, compagno Ugo Benassi, e il capogruppo del Pci in Provincia, compagno on. Otello Montanari; del movimento democratico reggiano.

Il Partito

Corsi sulla questione femminile

Su iniziativa delle Sezioni Femminile e Scuole di Partito della Direzione del PCI si sta realizzando una campagna di corsi di base sul tema «Questione femminile, ieri e oggi» che affronta le tematiche del rapporto fra marxismo, politica comunista e femminismo. Le federazioni già impegnate nella realizzazione di questi corsi sono le seguenti: Torino, Trieste, Gorizia, Venezia, Padova, Rovigo, Verona, Treviso, Belluno, Bologna, Forlì, Parma, Reggio Emilia, Modena, Imola, Genova, La Spezia, Ancona, Pesaro, Catanzaro, Crotone, Cosenza, Catania e Teramo.

Seminario sul terziario avanzato

L'Istituto Palmiro Togliatti e la sezione problemi del Lavoro della direzione del PCI in collaborazione con il CESPE, terranno il 14 e 15 dicembre a Frattocchie (con inizio alle ore 15,30), un seminario sul terziario avanzato. Si tratta di un'iniziativa che intende inserirsi nel più ampio dibattito congressuale del nostro partito. Il programma del seminario prevede le seguenti relazioni: 1) processi di terziarizzazione nell'economia e prospettive del terziario avanzato (relatore Silvano Andriani); 2) nuova composizione di classe e nuove figure sociali (relatori Adriana Luciano, Roberto Di Giocacchino, Licia Perelli); 3) riunificazione delle forze del lavoro e problemi della centralità operaia (relatore Aris Accornero); 4) politica e ruolo del partito verso il terziario avanzato tra i lavoratori dipendenti ed autonomi (relatore Antonio Montessoro). Le organizzazioni di partito e gli invitati sono pregati di confermare la loro partecipazione al seminario telefonando alla segreteria dell'Istituto Togliatti (tel. 9358007).

Manifestazioni

OGGI: L. Libertini, Spineceto (Roma); R. Sandri, Venezia.

Convocazioni

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 24 alle ore 17.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì sin dal mattino.

• • •

Giovedì 25 novembre alle ore 20,30 gruppo PCI U.N.C.E.M. (Comunità montane) Hotel Roma, Via Carlo Felice 60, Torino.

Gli Editori Riuniti
ricordano
Lucio Lombardo Radice
scienziato insigne,
compagno generoso,
collaboratore e amico
insostituibile